



**Fig. 9**  
IX° sigillo della pergamena del palagio scoperto. Viterbo, biblioteca comunale degli Ardenti, primo piano, pergamena, 8 giugno 1270 (fotografia di F. Galli).

# LE TERME NELL'ANTICHITÀ

## Gli esempi di Civitavecchia.

di **Francesca Pontani**

### Le Terme

La parola "thermae" è di origine greca ed è legata etimologicamente al concetto del "caldo". Con questo termine furono indicati, a partire da quello costruito da Agrippa nel Campo Marzio a Roma alla fine del I secolo a.C., i grandi stabilimenti balneari dell'età imperiale aperti ad ogni genere di frequentatori e "offerta", in particolare, alle masse popolari, come una sorta di "servizio pubblico": quello principale del bagno e delle cure igieniche e quello secondario di attività complementari di divertimento, di cultura, di incontro. Alle terme ci andavano tutti, uomini e donne di ogni età e condi-

zione, anche i ricchi, seguiti e assistiti dai loro schiavi, andavano per incontrare gli amici, per ricevere i "clienti", per svolgere una parte delle proprie attività. Sappiamo, infatti, che Plinio il Vecchio si faceva accompagnare anche da un segretario: mentre lui era intento nelle varie operazioni del bagno, gli leggeva qualcosa o scriveva quello che lui gli dettava. Alla portata di tutti, la frequentazione delle terme finì col trasformarsi in un'esigenza quotidiana diventando una delle occupazioni fisse della giornata. Inoltre ciò che contribuì in maniera determinante a fare delle terme il luogo preferito dai Romani, per trascorrervi lunghe ore ogni giorno, fu la possibilità di trova-

re in esse praticamente tutto quello che si poteva desiderare per la "ricreazione" totale del corpo e dello spirito. Dotate com'erano, oltre che di ambienti propriamente balneari, anche di portici e di giardini con fontane e ninfei, di spazi attrezzati per giochi e per spettacoli, di auditori, di biblioteche, di sale d'esposizione e di ambienti di riposo, di rivendite di cibo e bevande, erano luogo di incontro con gli amici, per nuove conoscenze, alla ricerca di raccomandazioni e appoggi politici, luogo per commentare i fatti del giorno o per il pettegolezzo.

Una particolare "attenzione" venne rivolta alle terme soprattutto da quegli imperatori che di esse ne fecero un autentico strumento di propaganda e di acquisizione del consenso. Di qui la costruzione di stabilimenti termali sempre più complessi e grandiosi, accuratamente attrezzati, riccamente arredati e adornati, aperti gratuitamente alle masse: vere e proprie "ville del popolo" per passare il tempo, rimediare un invito a cena, ritirare dal proprio "patrono" la "sportula" quotidiana, in viveri o denaro.

Le terme nascono e si sviluppano attraverso l'uso di grandi quantità di acqua trasportata attraverso acquedotti e riscaldata con numerosi forni e accorgimenti tecnici di vario genere. Ma molti sono i casi di terme romane che utilizzano sorgenti di acqua sulfurea.

Nel territorio di Civitavecchia due bellissimi e interessanti esempi di terme romane che utilizzano questa particolare acqua sono le Terme di Traiano (I-II secolo d.C.) e le terme di Aquae Tauri (II secolo a.C.).

### Le terme una pratica terapeutica

Nelle commedie di Plauto la frequentazione del bagno pubblico appare un fatto abituale nella vita quotidiana della Roma del II secolo a. C.

All'inizio si trattava di impianti piuttosto modesti<sup>2</sup> ma, col tempo, l'associazione bagno-esercizio fisico, in una prospettiva di cura globale del corpo, contribuì a convincere la maggior parte della popolazione a frequentare questi stabilimenti con sempre maggiore assiduità. Soprattutto da quando il medico Asclepio di Prusa, arrivato a Roma dall'Asia Minore al tempo di Pompeo, aveva dato alla concezione stessa del bagno la connotazione salutare che si tradusse in una vera e propria pratica terapeutica. Valenza terapeutica avvalorata anche da medici illustri come Asclepiade, Celso, Antonio Musa e Galeno. Nacque così un'"arte del bagno", fondata sugli stessi principi che sono alla base dell'odierna idroterapia: cioè brusca alternanza del caldo e del freddo, dopo un'abbondante sudorazione per agire beneficamente sul ricambio e sulla circolazione, favorendo la disintossicazione e

1 R. A. Staccioli, L. Staccioli, *Guida insolita di Roma Antica*, Roma 2005, p. 356.

2 J.-P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 2003, pp. 143-146.

la riattivazione dell'organismo. Proprio Galeno<sup>3</sup> aveva stabilito quattro momenti essenziali del bagno che egli consigliava di rispettare con scrupolosa successione. Prima di tutto far crescere la temperatura corporea e sudare abbondantemente mediante esercizi fisici nella palestra. Poi si doveva prendere un bagno caldo in sale a calore tiepido e fare irrorazioni d'acqua calda, affinché l'organismo si imbevesse di "terapeutica umidità". Poi veniva il bagno freddo, per immersione in una vasca, per una generale reazione dell'organismo. Si chiudeva con i massaggi e con le unzioni di olii e unguenti profumati per difendere il corpo dalla temperatura esterna e dalle sue variazioni durante la conclusiva passeggiata all'aperto, tra sole e ombra, nei giardini e sotto i portici.

### L'"invenzione" delle grandi terme imperiali

Alle terme di Nerone a Roma si deve l'"invenzione" del tipo diventato poi canonico delle grandi terme imperiali: un insieme di ambienti concepiti organicamente e funzionalmente organizzati<sup>4</sup>.

Un'ulteriore tappa nell'evoluzione del tipo fu l'inserimento dell'edificio balneare in una vasta area aperta, delimitata sui quattro lati da un "recinto" occupato da portici, esedre, ambienti vari. L'esordio di questo vero e proprio "sistema integrato" avvenne con le terme di Traiano, sul Colle Oppio a Roma. Le terme di Traiano a Roma comportarono inoltre l'ulteriore novità dell'orientamento perfezionato, ossia della migliore dislocazione dell'impianto balneare rispetto ai punti cardinali, per meglio sfruttare fino all'ora del tramonto i raggi del sole pomeridiano.

### Gli schemi planimetrici

Nelle grandi terme imperiali, gli ambienti, pur con variazioni legate ai tempi e alla fantasia degli architetti, presentano alcune caratteristiche di fondo comuni<sup>5</sup> e un percorso prestabilito<sup>6</sup>: *apodyterium - frigidarium - tepidarium - caldarium*, con successivo ritorno all'*apodyterium*.

Una planimetria così composta non era soltanto in relazione ad esigenze di simmetria dei rapporti spaziali ma serviva all'agibilità degli impianti, in presenza di grandi folle: le fonti ci dicono di 1600 bagnanti che potevano usufruire, tutti insieme, degli impianti balneari delle Terme di Caracalla, per esempio. Di fatto questa organizzazione spaziale consentiva ai bagnanti un comodo percorso "circolare" che andava dall'inizio alla fine senza mai tornare indietro.

### Le Terme di Traiano a Civitavecchia

Un eccellente esempio di terme imperiali sono le Terme di Traiano a Civitavecchia, tra i più importanti complessi archeologici termali di età romana dell'Etruria meridionale<sup>7</sup>.

Queste Terme furono realizzate a completamento dell'opera generale di sistemazione dell'area urbana di Centumcellae ad opera di Traiano nel 107 d. C. L'imperatore Traiano, infatti, al ritorno dalla prima campagna in Dacia, si stabilisce nella sua villa che aveva fatto costruire<sup>8</sup>. Da questa villa osservava i lavori



**Fig. 2**  
**Le Terme di Traiano a Civitavecchia:** in primo piano i cubicoli diurni con i mosaici originali, al centro della foto il peristilio e sullo sfondo le strutture del caldarium di epoca imperiale.



**Fig. 3**  
**Il peristilio:** creato per passeggiare all'ombra, con colonne ottagonali, aventi il nucleo di mattoni e il rivestimento di stucco, di cui rimangono alcuni resti. L'acqua piovana, defluente dal tetto coprente il portico, era raccolta da un canale che attraversa il peristilio e scaricata in una fogna. Nelle pareti nord ed est rimangono resti dello zoccolo marmoreo e degli intonaci dipinti ad encausto che rivestivano le pareti stesse.



**Fig. 4**  
Accanto al peristilio due piccoli vani che conservano quasi interamente i loro pavimenti a mosaico, uno di stile floreale e l'altro diviso in tanti riquadri, aventi al centro quadrifogli ed elementi geometrici. Si tratta di camere da letto per riposare dopo il bagno (*cubicula diurna*).

**Fig. 5**  
**Il caldarium delle terme repubblicane,** destinato al bagno caldo, presenta un notevole interesse per la sua struttura di forma basilicale. In origine, due file di colonne col fusto di travertino rivestito di stucco, dividevano l'ambiente in tre navate; poi per maggiore solidità, le colonne furono sostituite da pilastri, rimanendo però quelle del lato occidentale, incluse nei pilastri stessi. Lungo il perimetro si notano le nove vaschette che conservano l'originario rivestimento in marmo.



**Fig. 6**  
**Il caldarium di epoca repubblicana:** nella parete di fondo una nicchia rettangolare fiancheggiata da due mensole marmoree che dovevano sorreggere delle colonnine. Si tratta di una edicola, dove era il simulacro della divinità tutelare delle acque. Qui fu rinvenuta l'ara marmorea, che si vede nella foto, dedicata da Alcibiade, liberto dell'imperatore Adriano, alle ninfe tutelari delle acque.



**Fig. 7-8**  
**Il caldarium di epoca Adrianea:** sia l'ampia vasca da bagno che le pareti, fino all'altezza di circa m. 2,50, erano rivestite di lastre di marmo bianco; anche le nicchie rettangolari e semicircolari nelle pareti erano ornate: le prime con colonne scanalate sormontate da capitelli ionici; le seconde con statue o gruppi statuari. La volta decorata con stucchi figurati era divisa a cassettoni (*lacunar*). L'ambiente era ampiamente illuminato da varie finestre.



che si svolgevano verso mare per la costruzione del porto di Centumcellae ed in questa villa ospitava personaggi illustri, tra cui Plinio il Giovane, che passavano il tempo tra attività pubbliche e svaghi di vario genere, tra cui recarsi a queste fastose Terme. Terme imperiali di Traiano che probabilmente attiravano utenti da tutto il circondario, quindi un importante polo attrattivo sociale, politico, culturale.

Il vasto complesso è costituito da due edifici di epoche diverse: il primo di età sillana (80 a.C.) al quale va sviluppandosi il complesso imperiale di età traiana (107 d.C.), con un ulteriore ampliamento verso la fine dell'impero di Adriano (123-136 d.C.). Il settore più antico non risulta essere stato mai abbandonato e quindi l'utilizzo di entrambi i complessi termali dimostra che l'affluenza dei visitatori era considerevole e che, quindi, era necessario l'utilizzo di entrambi per il numero pubblico.

Le sorgenti termali per le loro virtù terapeutiche erano conosciute fin dall'epoca preistorica e gli etruschi iniziarono a valorizzarle costruendo le prime rudimentali terme, quelle presso "La Ficoncella", ad un chilometro circa in linea d'aria dalle Terme di Traiano; qui esisteva una piccola città, denominata *Aquae Tauri* (vedi oltre le nuove indagini in corso).

Agli inizi del V secolo visitò le Terme il poeta Rutilio Namaziano che, nel poema intitolato *De reditu suo*, magnifica la bontà delle acque e narra la leggenda, secondo la quale il dio Giove, sotto l'aspetto di toro, raspare il terreno le avrebbe fatte zampillare<sup>9</sup>. Notevole e lussuosa la decorazione delle Terme di Traiano: gli scavi ottocenteschi scoprirono resti di pavimenti e frammenti di stucchi e di marmi pregevoli, una testina di ninfa, qualche capitello e rocchi di colonne di marmo; una grande ara votiva di marmo, dedicata da Alcibiade, liberto dell'imperatore Adriano, alle ninfe tutelari delle acque; numerosi frammenti di intonaci dipinti ad encausto e di stucchi; grande quantità di marmi bianchi e a colori; vari frammenti di cornici marmoree.

Al centro il *peristylum* (1) per passeggiare all'ombra<sup>10</sup> da cui si accede al *tepidarium* (3). Molto belli i due piccoli vani (10-11) con i pavimenti a mosaico: uno di stile floreale e l'altro con al centro quadrifogli ed elementi geometrici; sono camere da letto per riposare dopo il bagno (*cubicula diurna*). Accanto vi è il *laconicum* o sudatorio (4), a pianta rotonda. Aveva al centro una vasca dove affluiva l'acqua termale ad una temperatura elevata, e intorno alle pareti un gradino rivestito di lastre di travertino, dove il frequentatore sedeva, dopo l'immersione nella vasca. Il *caldarium* (8) delle Terme repubblicane ha un'interessante forma basilicale: due file di colonne col fusto di travertino rivestito di stucco, dividevano l'ambiente in tre navate. Il *caldarium* ha una vasca da bagno con ampia scala per discendervi. Intorno nove vaschette, con la originaria rivestitura marmorea. Quando era piena la vasca principale anche le vaschette si riempivano. Date le loro modeste dimensioni, forse servivano per bagni parziali o per individui di giovane età. L'ambiente era riccamente decorato con rivestimenti di marmo e stucchi figurati. Nella parete di fondo una edicola dove era il simulacro della divinità tutelare delle acque. Infatti per gli antichi ogni sorgente era ritenuta

3 R. A. Staccioli, *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica*, Roma 2005, p. 164

4 Forse questo nuovo tipo di impianto si può

considerare il risultato della fusione e rielaborazione del *balneum* romano e del "ginnasio" greco, tant'è che terme neroniane furono anche dette

*Gymnasium Neronis* in R. Staccioli, *Acquedotti, fontane ...*, cit., p. 146

5 *Ibidem*, pp. 147-157.

6 J.-P. Adam, *L'arte di costruire ...*, cit., p. 296.

7 I. Caruso, *Civitavecchia e il suo territorio*, Roma 1991, p. 6.

8 Il luogo esatto ancora non si conosce; si ipotizza che la villa di Traiano siano i resti archeologici in località Belvedere, su Via Terme

di Traiano a Civitavecchia.

9 Da qui la denominazione di "Terme Taurine" delle Terme di Traiano.

**Fig. 9**  
**Il tepidarium di epoca imperiale:**  
 l'ampia sala, con volta interamente conservata, prende il nome di tepidarium, posto come di norma nelle altre terme, tra il calidarium e il frigidarium. Ha nella parte anteriore una vasca da bagno, avente superiormente due nicchie, una per lato, dove erano collocate delle statue. L'acqua che vi affluiva non era termale, ma acqua comune riscaldata.

**Fig. 10**  
**Il frigidarium di epoca imperiale:**  
 per il bagno freddo, è collocato all'aperto. Nella vasca si scendeva mediante tre gradini, l'ultimo dei quali, sporgente, veniva a formare un sedile lungo le pareti della vasca medesima. Nel lato ovest rimangono alcune delle lastre di marmo bianco che rivestivano la vasca, sia all'interno che all'esterno.

**Fig. 11**  
**La biblioteca:**  
 al centro la magnifica sala con le sue otto nicchie rettangolari dove erano collocati gli scaffali (armaria) contenenti i libri. Nella nicchia semicircolare al centro della parete di fondo, vi era certamente una statua di Minerva, divinità delle arti e delle scienze.



sacra: misteriose divinità vi si nascondevano, comunicando ad essa virtù salutari. Nei pressi di questa edicola fu rinvenuta l'ara marmorea dedicata da Alcibiade, liberto dell'imperatore Adriano, alle ninfe tutelari delle acque.

Per le Terme Imperiali si accede attraverso un corridoio finestrato (16) fino alla camera d'ingresso dei bagni (17), dove si depositavano le vesti che venivano prese in consegna da apposito incaricato (*capsarius*), dopo essersi spogliati nell'*apodyterium* (21, 22). Il *calidarium* (24) era il più importante degli ambienti delle Terme: lungo m. 23,10, largo m. 10,70, era coperto da una volta a crociera, alta dal pavimento circa m. 10. Una struttura maestosa che ancora oggi lascia a bocca aperta per la sua imponenza.

Il *calidarium* era un ambiente riscaldato sia da appositi impianti di riscaldamento e di acqua sulfurea, sia perché esposto alla luce del sole, per questo motivo era dotato di ampie finestre ad arco, chiuse con lastre di vetro opache, montate su griglie metalliche. Al centro una grande vasca di acqua calda, in cui i bagnanti si immergevano prima di riprendere il percorso termale che li conduceva al *tepidarium* (19). Vicino al *frigidarium* (28) l'ambiente 23a: un *heliocaminus* o stufa solare, dove il bagno di sudore poteva essere ottenuto con sabbia riscaldata.

Proseguendo nel percorso si giunge alla biblioteca (32): al centro la magnifica sala con otto nicchie rettangolari dove erano collocati gli scaffali (*armaria*) contenenti i libri. Nella nicchia semicircolare, al centro della parete di fondo, vi era certamente una statua di Minerva, divinità delle arti e delle scienze. L'ambiente era decorato con dodici colonne marmoree scanalate; aveva le pareti rivestite con varietà di marmi, ed un ricco pavimento, con quadrati di porfido, contornati da fasce, dove oltre il porfido entravano a far parte altri marmi pregevoli. Nella rientranza della parete di fondo vi erano quasi certamente collocati dei lettini (*lectus lucubratorius*), per leggere o scrivere.

Molto suggestivo il criptoportico (*cryptoporticus*), per passeggiare al coperto (34).

10 A. Bastianelli, *Le Terme Taurine*, Civitavecchia 1985.

11 Di cui vennero recuperati numerosi frammenti.

12 Non si sa se ci sono altri ambienti interrati.



### Aquae Tauri a Civitavecchia

Un altro interessante esempio di terme romane a Civitavecchia è rappresentato da Aquae Tauri, per ora visibile, però solo il *calidarium*<sup>12</sup>, di recente ripulitura<sup>13</sup>, presso l'antico sito omonimo (oggi La Ficoncella)<sup>14</sup>, municipio romano citato da Plinio il Vecchio nel 74 d.C.

Questa collinetta di travertino fu generata da fenomeni idrotermali, tuttora attivi, e la presenza di tali sorgenti contraddistinte da acque con proprietà curative, ne comportò la frequentazione fin dall'epoca protostorica ed etrusca. Di epoca romana sono i resti di una grande vasca ellittica, interamente intagliata e modellata nel banco di travertino<sup>15</sup>: il *calidarium* del complesso termale.

Il *calidarium* era alimentato da almeno tre sorgenti di acqua calda che lo raggiungevano tramite canali intagliati nel travertino. I dettagli architettonici fanno datare il *calidarium* di Aquae Tauri all'epoca repubblicana (II secolo a.C.).

### Le conquiste dell'architettura romana nelle terme

Dal punto di vista architettonico nei grandi complessi termali si ritrovano tutti i "momenti" più interessanti e significativi dell'architettura romana sulla "creazione" dello spazio. Le terme furono il terreno più adatto per sperimentazioni e per l'affermazione del sistema delle costruzioni a volta che vi fu applicato in proporzioni e con soluzioni quali nessuno altro tipo d'edificio aveva mai consentito.

Spettacolare la costante ricerca dell'equilibrio di volumi e linee, la sequenza e intreccio di spazi chiusi e di spazi aperti nell'ambito di una visione armonica delle linee.

**Fig. 12**  
**Il criptoportico:**  
 tanto la biblioteca che i vani ad essa adiacenti, avevano accesso da un porticato formato con pilastri o colonne. Dal portico si accedeva mediante scala discendente al criptoportico, creato per passeggiare al coperto.

**Fig. 13**  
**Aquae Tauri:**  
 la vasca del calidarium; i lati lunghi della vasca presentano, in modo speculare, nicchie quadrangolari e absidate; le mura sono in opus mixtum che spezzano due ampie specchiature in opus reticulatum.

**Fig. 14**  
**Aquae Tauri:**  
 doppi canali per la distribuzione dell'acqua termale.

**Fig. 15**  
**Aquae Tauri:**  
 canale intagliato per portare l'acqua al calidarium.

13 Ad opera della Società Storica Civitavecchiese: 2015-2016; lavori diretti dal Dott. Glauco Stracci: *Aquae Tauri. Da sogno a progetto*, Qua-

derno 1, Società Storica Civitavecchiese, a cura di O. Toti e G. Stracci, Civitavecchia 2016.

14 *Ibidem*, pp. 14-18.

15 Unico esempio nel Lazio.